

216.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Interpellanze:					
Buttiglione	2-00569	10399			
Tassone	2-00570	10399			
Saonara	2-00571	10400			
Interrogazioni a risposta orale:					
Cento	3-01266	10404			
Bono	3-01267	10404			
Sbarbati	3-01268	10405			
Interrogazioni a risposta in Commissione:					
Stefani	5-02548	10406			
Giovanardi	5-02549	10406			
Duca	5-02550	10406			
Altea	5-02551	10407			
Valpiana	5-02552	10408			
Interrogazioni a risposta scritta:					
Storace	4-11114	10409			
Barral	4-11115	10409			
Borghesio	4-11116	10410			
Fiori	4-11117	10410			
Scarpa Bonazza Buora	4-11118	10411			
Anghinoni	4-11119	10412			
			Pecoraro Scanio	4-11120	10412
			Valpiana	4-11121	10413
			Ostillo	4-11122	10413
			Pozza Tasca	4-11123	10414
			Parenti	4-11124	10415
			Urso	4-11125	10415
			Pecoraro Scanio	4-11126	10416
			Valpiana	4-11127	10416
			Scalia	4-11128	10417
			Valpiana	4-11129	10418
			Corsini	4-11130	10418
			Cento	4-11131	10419
			Procacci	4-11132	10420
			Pampo	4-11133	10420
			Rabbito	4-11134	10421
			Malentacchi	4-11135	10421
			Rossi Oreste	4-11136	10422
			Pecoraro Scanio	4-11137	10422
			Pecoraro Scanio	4-11138	10423
			Lembo	4-11139	10423
			Lucchese	4-11140	10424
			Apposizione di una firma ad una interrogazione		10425
			Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo		10425
			ERRATA CORRIGE		10425

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il 18 giugno 1997, si è aperta a Palazzo Chigi la trattativa sulla riforma dello Stato sociale tra Governo, sindacati e confindustria;

detta trattativa si connota come un passaggio di portata « storica », non solo per gli esiti che ne deriveranno, ma anche per il nuovo stato delle relazioni tra Governo e sindacati;

alla trattativa in parola sarebbe stato utile, per lo stesso Esecutivo, far partecipare, ai fini del più ampio consenso, il maggior numero di rappresentanze sindacali;

sicuramente la Conf.Sal è tra le Confederazioni sindacali maggiormente rappresentative, in forza dei criteri attualmente in vigore —:

i motivi che abbiano indotto ad escludere dalla trattativa sulla riforma dello Stato sociale, iniziate il 18 giugno 1997, a Palazzo Chigi, la Conf.Sal (Confederazione sindacati autonomi lavoratori), maggiormente rappresentativa nel pubblico impiego, con il pretesto che la stessa non avrebbe sottoscritto l'accordo sul costo del lavoro del 23 luglio 1993, circostanza che non sembra agli interroganti rilevare alcunché nel caso di specie e se, per i motivi su esposti, non ritenga, comunque, di dover, da subito, ammettere alla trattativa i rappresentanti di una storica confederazione sindacale autonoma.

(2-00569) « Buttiglione, Sanza, Casini, Fini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della difesa, per conoscere:

quali siano i reali motivi per cui, nonostante le numerose iniziative di parlamentari attraverso il sindacato ispettivo, si consente ancora al professor Zaragozza, di nazionalità spagnola, l'accesso a tutte le aree, anche riservate dell'amministrazione centrale e periferica della difesa, accesso che è invece in corso di regolamentazione per i parlamentari nazionali, tanto è vero che sono all'ordine del giorno della Commissione difesa diverse iniziative in materia;

se non ritenga lesivo per la dignità dei propri collaboratori, civili e militari affidare la trattativa con i sindacati relativa ai noti decreti delegati al professor Zaragozza il quale, forse non conoscendo appieno la legislazione italiana, durante uno dei tanti incontri sindacali ha asserito che, una volta chiusi gli enti, il personale potrebbe continuare a percepire la retribuzione a tempo indeterminato, ponendo così le premesse per serie indagini non solo amministrative;

se la situazione descritta sia quella da tempo esistente presso il distretto militare di Savona, ente soppresso e quindi senza carichi di lavoro, ove, a quanto risulta, giornalmente sono presenti (a quale titolo?) i dipendenti che a suo tempo vi lavoravano;

se non ritenga, alla luce di quanto precede, di rivedere la posizione del professor Zaragozza per quanto concerne gli « accessi » e trattative sindacali, di intervenire per una sistemazione dignitosa del personale degli enti già soppressi, di presentare una accurata analisi dei costi per l'adeguamento delle infrastrutture a seguito degli accorpamenti e soppressione degli enti centrali, compresi quelli relativi all'adeguamento della caserma « Bianchi » in Roma, cui il sottoscritto interpellante ha fatto riferimento in un recente passato;

se non ritenga che alcuni comportamenti mettano in crisi la credibilità dell'amministrazione della difesa e stridano con la volontà conclamata di rendere più funzionale e razionale l'amministrazione della difesa stessa.

(2-00570)

« Tassone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere - premesso che:

l'ente nazionale per l'energia elettrica, Enel, è stato trasformato in società per azioni, il cui azionista di riferimento è il ministero del tesoro, che deve sentire il parere del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

nell'ambito della trasformazione in spa ed in seguito alla trasformazione stessa, l'Enel sta attraversando un condizionale processo di riorganizzazione territoriale, che si sviluppa in un'ottica imprenditoriale, mirante essenzialmente al risultato economico e con forti ripercussioni su assetto e strategie commerciali;

tuttavia, l'atto di concessione del servizio pubblico essenziale, sottoscritto dall'Enel, obbliga tale società a non distogliere risorse dal servizio elettrico;

secondo l'amministratore delegato dell'Enel, dottor Franco Tatò, invece, dovranno necessariamente essere distolte delle risorse dal servizio elettrico, in quanto a seguito della liberalizzazione del mercato, che dovrebbe sottrarre all'Enel una quota del 30 per cento, si determinerà una situazione di sovracapacità; viene tuttavia menzionato l'accordo informale con l'Eni, che non considerando la produzione di energia il *core business* della propria attività economica, apporterà 2.500 megawatt, in parità con l'Enel, e le due società procederanno congiuntamente ad una quotazione in borsa sul mercato americano;

tale opinione è stata espressa dal dottor Franco Tatò nel corso dell'audizione dei rappresentanti dell'Enel spa innanzi alla X Commissione permanente della Camera dei deputati, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul settore dell'energia, in data 27 maggio 1997; nella stessa audizione, il dottor Tatò ha anche menzionato il dato della riduzione, nel 1996, degli investimenti in misura dell'1,5 per cento rispetto all'anno precedente, riduzione indipendente dai tagli effettuati nello stesso

anno, ma dovuta alla programmazione degli investimenti stessi nel lungo periodo; sovrapponendo la curva degli investimenti alla curva dei consumi, secondo il dottor Tatò si constaterrebbe che l'Enel risulta avere investito troppo, in quanto fin dal 1975 la curva dell'incremento consumi scende, mentre quella degli investimenti Enel sale. Come conclusione, si sarebbe al termine di un ciclo in cui l'Enel ha investito abbastanza, per cui sarebbe necessario un ripensamento delle strategie e dei comportamenti economici, in quanto la continuazione delle stesse modalità di comportamento posizionerebbe l'Enel in modo economicamente sbagliato, con danno per la competitività dell'intero Paese, in seguito all'aumento dei costi di produzione e distribuzione dell'energia; se ne deduce che questo aumento andrebbe evitato o contenuto al massimo;

sempre secondo le dichiarazioni dell'amministratore delegato dell'Enel spa nella citata audizione, non si può quindi chiedere all'Enel di continuare ad investire nello stesso modo, quantitativamente e qualitativamente, anche a causa della diminuzione dei consumi, mentre i prossimi 5.000 megawatt di energia saranno forniti al mercato da produttori diversi ed indipendenti; se dunque la produzione e la distribuzione dell'Enel dovranno passare dal 66 per cento al 40 per cento, dovendo gli amministratori valorizzare l'azienda mantenendo il rapporto costi-ricavi a un livello accettabile per l'azionista, occorrerà una proporzionale riduzione delle risorse;

in sintesi, il quadro complessivo dato dalla saturazione del mercato elettrico, gli investimenti realizzati per legge dagli autoproduttori privati, e l'apertura alla concorrenza, porrebbe l'Enel spa, quale azienda solida, patrimonialmente a posto e con prospettive di sviluppo di fronte ad uno scenario fortemente recessivo; il rapporto azienda-situazione di mercato imporrebbe la realizzazione di una serie di progetti economici e di ridimensionamento e riorganizzazione di investimenti, risorse e comportamenti di mercato; in tale ambito, nulla osterebbe ad una definitiva pri-

vatizzazione, la decisione in ordine alla quale è ovviamente rimessa all'azionista; mentre il compito degli amministratori è quello di valorizzare l'azienda per metterla in condizione di affrontare anche una simile trasformazione senza problemi;

tra le strategie adottate nel suddetto contesto, l'amministratore delegato riferisce della chiusura della direzione separata per i rapporti con il territorio, in quanto tali rapporti sarebbero meglio tenuti dai *manager* responsabili delle 41 direzioni operative sul territorio, ed in particolare delle 14 direzioni con responsabilità politica verso le regioni; i rapporti territoriali sono quindi gestiti da chi ha anche il compito di implementare impegni e decisioni nell'ambito di una linea gerarchica chiara che eviti contraddizioni e sovrapposizioni;

la linea dell'esposizione dell'amministratore delegato dell'Enel spa, dottor Franco Tatò, si rifà certamente all'orientamento verso il risultato economico rinvenibile nella riorganizzazione territoriale dell'Enel, e spiega situazioni e soluzioni con ottica e terminologia proprie della logica aziendale di razionalizzazione e profitto; ciò avviene tuttavia in maniera abbastanza generica, con poche esemplificazioni concrete o quantificazioni esatte, soprattutto in ordine a tagli e riduzioni in ogni ambito, e quindi senza accenni intelligibili a specifici problemi di settore; questo orientamento dell'esposizione è ammesso dallo stesso dottor Tatò, che riferisce genericamente della «reingegnerizzazione» dei processi, nel tentativo di risparmiare facendo bene il lavoro e fornendo qualità, con il minimo di risorse possibile per garantire il migliore servizio al costo più contenuto; i tagli non sono quantificati di proposito perché andranno fatti in base alla situazione concreta in uno scenario reale e credibile;

questo lodevole intento di prudenza rischia tuttavia di tradursi in incertezza, aleatorietà e scarsa trasparenza, potendo la situazione ed i conseguenti provvedimenti assumere aspetti concreti diversi in

ogni momento, senza alcuna possibilità di previsione e certezza, anche per gli operatori dei settori coinvolti nell'attività dell'Enel spa;

la concentrazione eccessiva su razionalizzazione, economizzazione, risparmio di risorse e massimizzazione dei ricavi e profitti inoltre, rischia di assimilare l'Enel in tutto e per tutto all'azienda privata che ancora non è, perdendo di vista le molteplici implicazioni per i settori e gli operatori connessi, e per il quadro operativo generale che fa riferimento necessario all'Enel ed all'energia elettrica;

l'amministratore delegato nega decisamente che vi siano blocchi agli investimenti per l'ambientalizzazione; questi investimenti sarebbero stati riconfermati in tutte le revisioni dei piani d'investimento; riferisce invece, sempre in via generale, di difficoltà incontrate nell'approvazione degli investimenti o nella loro realizzazione, «in conseguenza di opposizioni incontrate a tutti i livelli, in particolare a quello locale»; queste difficoltà, riscontrabili soprattutto per la realizzazione degli impianti, sarebbero le maggiori in tutto il contesto operativo, ma ancora una volta non sono esplicitate o esemplificate in concreto;

in particolare, nessun riferimento è fatto al nevralgico settore delle aziende produttrici e costruttrici degli elettrodotti; queste aziende, tutte di dimensioni medio-piccole, sono fortemente specializzate e quindi commercialmente di tipo monocommittente, in quanto dipendenti esclusivamente dalle commesse dell'Enel spa, senza alcuna possibilità di diversificazione o riconversione di impianti e personale;

le commesse ricevute dall'Enel spa consistono in lavori soprattutto a medio termine; le aziende stesse sono tutte di dimensioni medio-piccole, in quanto orientandosi verso tale dimensione, il principale se non esclusivo committente ha stimolato un livellamento verso il basso delle caratteristiche imprenditoriali, con immediato ritorno economico nelle offerte di appalti; la prima conseguenza dell'assetto delineato

è una assoluta e permanente sudditanza commerciale del settore dei costruttori di elettrodotti nei confronti dell'Enel spa;

la nuova strategia economica e di mercato dell'Enel spa, ottimamente chiarita anche nelle parole del dottor Franco Tatò nel corso dell'audizione di cui sopra, e consistente appunto nell'orientamento aziendalistico-competitivo, teso al risultato economico, alla riduzione dei costi ed alla razionalizzazione di ogni risorsa disponibile, ovviamente si ripercuote in particolare sui settori come quello dei costruttori di elettrodotti, in ragione della suddetta dipendenza economica e commerciale;

in particolare a seguito della riorganizzazione territoriale, della chiusura della direzione separata per i rapporti con il territorio, e della riduzione degli investimenti ripetutamente annunciata dal dottor Franco Tatò, le aziende costruttrici di elettrodotti dovranno senz'altro affrontare la diminuzione delle gare d'appalto indette dall'Enel e stime economicamente molto oculate dei lavori offerti in appalto;

tuttavia, un rischio che i costruttori evidenziano è quello delle sottostime dei lavori stessi, per cui allo scopo di privilegiare il ritorno economico, l'Enel stima i lavori al ribasso, costringendo le aziende, che affrontano un momento di carenza di commesse, ad accettare commesse al di sotto dei reali costi, nonché a formulare esse stesse offerte sottocosto per rimanere sul mercato giocato verso un ribasso artificiale e dannoso, con possibili ed anzi inevitabili ripercussioni sulla qualità dei lavori e sul trattamento economico e previdenziale dei lavoratori delle aziende stesse, molti dei quali rischiano la cassa integrazione;

la situazione che però maggiormente preoccupa, è quella per cui, secondo l'associazione italiana costruttori elettrodotti (Aice), alla crisi determinata dalla carenza delle commesse rispetto al passato e dal mercato tenuto sotto costo dalle offerte al ribasso, si aggiunge l'*input* trasmesso alle direzioni territoriali di rispettare nei limiti massimi i *budget* operativi assegnati;

tale *input*, di per sé assolutamente incontestabile e legittimo in una prospettiva di efficienza economica ed amministrativa, sembra tuttavia avere ingenerato preoccupazioni di razionalizzazione eccessive in alcuni enti territoriali, le cui direzioni risulta all'interpellante abbiano deciso di bloccare l'avvio di lavori non solo risultanti da contratti già stipulati da tempo, e poi unilateralmente « sospesi » ma per i quali spesso l'Enel ha già fornito i materiali di esecuzione alle imprese, le quali ovviamente hanno previsto tali lavori nella propria gestione operativa ed economica;

la sospensione dei contratti già firmati, ad esempio da parte della direzione territoriale del Piemonte, è stata documentata dalle aziende coinvolte e dall'Aice con dettagliate liste recanti gli estremi dei contratti stessi, dei lavori stipulati e delle date -:

se non ritengano che la legittima e lodevole riorganizzazione territoriale ed economica dell'Enel spa, come descritta anche dall'amministratore delegato della società stessa, dottor Franco Tatò, nella citata audizione del 27 maggio 1997 davanti alla X Commissione permanente della Camera dei Deputati, mirante al risultato economico ed alla razionalizzazione di costi e ricavi, non sia stata imposta in termini forse troppo esasperati e unilaterali per un ente che ancora non ha l'identità di soggetto economico privatizzato e privato a tutti gli effetti;

se, in particolare, nella ristrutturazione e gestione operativa dell'Enel spa non si debba tenere conto della ancora incompleta liberalizzazione del mercato e del conseguente ruolo della società da un lato di preminenza, dall'altro lato di organismo svolgente attività di interesse pubblico generale ed essenziale, coinvolgente numerosi settori ed interessi dipendenti in tutto e per tutto dai comportamenti economici dell'Enel stesso, e le cui sorti andrebbero in qualche modo temperati con le esigenze di risparmio e ristrutturazione;

se, alla luce di ciò, i problemi scaturiti dai nuovi assetti per settori nevralgici come quello dei costruttori di elettrodotti non sarebbero dovuti e potuti essere evidenziati ed esplicitati con maggiore chiarezza e specificazione non solo nelle scelte aziendali, ma anche nelle dichiarazioni d'intento, come gli interventi del dottor Tatò in X Commissione alla Camera, per consentire una adeguata informazione ed un giusto approfondimento delle problematiche stesse da parte di ogni soggetto istituzionale e gestionale coinvolto;

se, ad esempio, negli interventi del dottor Tatò non sarebbe stato opportuno esplicitare con maggiore compiutezza le « difficoltà incontrate » nella realizzazione di impianti, e come il quadro generale delineato dall'amministratore dell'Enel spa, in cui si riferisce anche del mantenimento costante degli investimenti relativi all'ambientalizzazione, si concili con le circostanze lamentate dai costruttori di elettrodotti, posto che entrambe le parti fanno presenti giuste ragioni inerenti i rispettivi ruoli;

se infine corrisponda al vero che alcune direzioni territoriali, cui risulta all'interpellante che altre se ne stiano aggiungendo, abbiano deciso, e resa operativa tale decisione, di sospendere contratti già stipulati e di non dare esecuzione a lavori

già cantierati o per i quali sono stati predisposti i materiali, con le prevedibili conseguenze sulle aziende coinvolte e sui lavoratori delle stesse e sull'intero settore economico di cui trattasi;

in caso affermativo, che appare possibile alla luce della documentazione presentata dalle aziende coinvolte, in virtù di quale norma un ente, che agisce in regime contrattuale e che ha comunque stipulato contratti, possa *sic et simpliciter* « sospendere » unilateralmente l'esecuzione e quindi l'adempimento dei contratti stessi, derogando quindi al fondamentale principio del vincolo delle parti al contratto come « legge » tra le stesse, sancito dal codice civile; se quindi un simile comportamento lesivo di ogni affidamento delle parti sia non solo qualificabile come legittimo, ma anche come lecito e corretto nell'ambito di rapporti economici compiutamente definiti da tempo;

in caso contrario, se non intendano porre in essere ogni accertamento per verificare eventuali scorrettezze e violazioni dei principi in materia contrattuale, adoperandosi per porre fine a intollerabili e scorrette situazioni di inadempimento unilaterale e per sanzionare nel modo più opportuno chi ad esse ha dato corso.

(2-00571)

« Saonara ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 395 del 1990 « ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria » sanciva, dopo una lunga gestazione (la riforma penitenziaria era del 1975), la smilitarizzazione del Corpo degli agenti di custodia per garantire un carcere gestito secondo il dettato costituzionale di pene improntate ad umanità e tendenti alla rieducazione;

questa legge, per assicurare tale smilitarizzazione, prevedeva, tra gli altri, alcuni momenti principali:

1) l'inquadramento degli ufficiali del disciolto corpo degli agenti di custodia in un ruolo ad esaurimento (con tutto ciò che questo è costato e costa in termini di spreco di risorse umane ed economiche e di lievitazioni di carriere specie in prossimità dei pensionamenti);

2) la limitazione dei compiti e delle carriere degli appartenenti al corpo della polizia penitenziaria alle cosiddette mansioni esecutive e di concetto;

3) l'attribuzione al personale dirigente e direttivo dell'amministrazione penitenziaria dello stesso trattamento economico e giuridico delle corrispondenti qualifiche della Polizia di Stato (commissari e questori);

4) l'esatta previsione dei rapporti di subordinazione gerarchica e di dipendenza funzionale degli appartenenti al corpo della polizia penitenziaria;

è necessario ed urgente completare la riforma del personale tutto della Dap, riforma che la legge 395 del 1990 aveva temporaneamente limitato al solo personale di custodia;

l'amministrazione penitenziaria ha elaborato e sta discutendo con le organiz-

zazioni sindacali uno schema di riassetto del personale, nel quale si afferma essere non ulteriormente sostenibile che il corpo di polizia penitenziaria resti « acefalo nei livelli direttivi e dirigenziali » e si prevede di conseguenza la creazione di simili figure nel corpo stesso —:

sei sia a conoscenza dei fatti e quali iniziative intenda intraprendere affinché le previsioni progettuali per il futuro del personale direttivo e dirigente di polizia penitenziaria non costituiscano uno snaturamento della funzione penitenziaria, che deve essere « rieducazione nella sicurezza » ed « equilibrio tra difesa sociale e reinserimento sociale del detenuto », e non rappresentino la surrettizia reintroduzione di una gestione carceraria di stampo militaristico, finalizzata unicamente alla custodia ed alla contezione dei detenuti;

come intenda affrontare l'attuale situazione di squilibrio di previsione di organico, effettive presenze e concreta copertura di compiti istituzionali fra polizia penitenziaria da una parte e personale civile dall'altra;

quali siano le previsioni progettuali per il futuro sul personale direttivo e dirigente di polizia penitenziaria. (3-01266)

BONO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta della Camera dei deputati del 28 maggio 1997 il Ministro della pubblica istruzione ha sostenuto che la legge n. 549 del 1995 sull'istituzione dei corsi abilitanti per i docenti precari della scuola risulta abrogata da una norma attualmente in vigore;

in realtà, attualmente non esiste nessuna norma approvata dal Parlamento che abbia modificato o abrogato, in particolare, le disposizioni contenute nei commi 27, 28 e 29 dell'articolo 1 della citata legge, mentre esiste soltanto un disegno di legge governativo, presentato al Senato — evi-

dentemente dimenticato dal Ministro — che ha come obiettivo la soppressione dei corsi abilitanti;

in base all'attuale Costituzione, nel nostro Paese un disegno di legge, anche se di iniziativa governativa, non può annullare una legge approvata dal Parlamento, che rimane l'unico organo deputato all'esercizio del potere legislativo;

risulta da quanto sopra detto che il Ministro ha quindi affermato il falso inventando una inesistente normativa che avrebbe annullato i corsi abilitanti per gli insegnanti precari introdotti dalla citata legge n. 549;

probabilmente il ricorso a pratiche di travisamento della verità è teso ad offrire impossibile copertura alla grave violazione delle disposizioni contenute nella richiamata legge — che « freudianamente » si vorrebbe abrogata — consistenti proprio nella mancata emanazione dei decreti di attuazione dei corsi abilitanti —:

per quali ragioni abbia tenuto il comportamento indicato, che ha arrecato, ad avviso dell'interrogante, gravi danni all'immagine e al prestigio dell'alta carica ricoperta e alla dignità dell'istituzione parlamentare, per riparare i quali occorrerebbe la presentazione di formali scuse alla Camera;

se, per porre rimedio a tutto ciò, intenda avviare con rapidità le procedure per l'istituzione dei corsi abilitanti al fine di restituire serenità e certezza del diritto a decine di migliaia di insegnanti precari da anni in ansiosa attesa di vedere accolte le loro legittime aspettative. (3-01267)

SBARBATI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il signor Nevio Frontini, dipendente del Consiglio nazionale delle ricerche, fu

denunciato più di dieci anni fa dall'allora direttore del Cnr di Ancona per calunnia, oltraggio, falso in scrittura e truffa;

fu sospeso dal suo impiego e fu, quindi, trasferito d'ufficio per incompatibilità ambientale;

il Frontini ha sopportato otto anni di traversie giudiziarie e nel 1993 è stato assolto dalla giustizia italiana da tutti i reati;

lo stesso, avendo ricorso al Consiglio europeo di Strasburgo ha ottenuto ragione in quanto la Commissione europea per i diritti dell'uomo ha ravvisato la violazione dell'articolo 6 della Convenzione europea ed ha condannato lo Stato italiano al pagamento di venti milioni di lire allo stesso Frontini, quale risarcimento;

nel 1992, un anno prima della sua assoluzione da parte della giustizia italiana, è stato trasferito a Bologna e, nel frattempo, è caduto in una malattia ansiosa-depressiva;

per ottenere la revoca del trasferimento dopo l'assoluzione, come suo diritto, ha inoltrato domanda alla Presidenza del Consiglio, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica, al direttore generale ed al presidente del Cnr nonché al Ministro di grazia e giustizia ed al Presidente della Repubblica;

a tutt'oggi non ha ricevuto alcuna risposta —:

se non intenda provvedere con urgenza affinché il Frontini possa rientrare a lavorare al Cnr di Ancona, considerata la sua assoluzione totale per i reati che gli erano stati contestati e considerata, altresì, caduta « l'incompatibilità ambientale » poiché il direttore del Cnr di Ancona che allora lo denunciò è andato in quiescenza.

(3-01268)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

STEFANI e BARRAL. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i titolari delle concessioni di esercizio degli impianti di distribuzione di carburanti possono affidare a terzi la gestione degli impianti stessi, mediante cessione gratuita dell'uso delle apparecchiature e delle attrezzature, secondo quanto stabilito dall'articolo 16 del decreto-legge n. 745 del 26 ottobre 1970, convertito nella legge n. 1034 del 1970;

le compagnie petrolifere durante la cosiddetta negoziazione diretta, per l'acquisto in esclusiva di carburante e di prodotti « non oil », con i gestori degli impianti interpretano e, quindi, applicano loro gli accordi economici, già definiti a livello generale con le organizzazioni sindacali della controparte, in maniera tale da costruire ed imporre il prezzo dei carburanti ai gestori e, quindi, a « definirne » il guadagno;

tale situazione è causata da una maggiore capacità contrattuale delle compagnie petrolifere derivante dalle modalità operative e delle normative che disciplinano attualmente tali rapporti;

la questione della cosiddetta negoziazione diretta è stata sottoposta all'attenzione della Commissione europea, in quanto ritenuta in contrasto con l'articolo 85 del Trattato istitutivo delle Comunità, nonché dell'autorità garante della conoscenza e del mercato, per la presunta violazione del regolamento Cee 1984 del 1983 del 22 giugno 1983 e della legge n. 287 del 10 ottobre 1990;

il rapporto instauratosi tra compagnie petrolifere e gestori di impianti consente alle prime di scaricare sui secondi gli oneri di alcune politiche gestionali, come

verificatosi recentemente con lo « sconto » sul prezzo del carburante praticato dalle compagnie —:

se non ritenga tale situazione vessatoria per il gestore;

se non intenda intraprendere adeguate misure atte a modificare l'attuale disciplina giuridica che regola i rapporti diretti tra compagnie petrolifere e gestori di impianti;

se, altresì, non ritenga necessario, in un momento in cui è in corso una trattativa tra le parti per la ristrutturazione della rete di distribuzione, adottare le necessarie misure al fine di trovare una soluzione che renda paritario il rapporto tra compagnie e gestori, affinché si possa costruire un sistema in cui sia il gestore, secondo logica di mercato, a « fare il prezzo » dei carburanti, e sia dato il via all'effettiva liberalizzazione del mercato dei prodotti « non oil ». (5-02548)

GIOVANARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione difesa della Camera dei deputati è stata in missione giovedì 19 giugno 1997, presso il contingente italiano in Albania;

dal punto di vista del trasporto, la missione era organizzata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri —:

in quale missione di volo siano stati utilizzati nella giornata di giovedì 19 giugno 1997 dalle ore 1,00 alle 24,00 gli aerei della Presidenza del Consiglio dei ministri. (5-02549)

DUCA, GIACCO, ATTILI, GIARDIELLO, PANATTONI e RAFFALDINI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

occorre modificare profondamente il comportamento degli operatori pubblici, indirizzandolo a condizioni di equità di non discriminazione rispetto agli utenti;

per l'attivazione di un contratto di telefonia mobile la Tim fattura al cliente con la prima bolletta un anticipo-conversazione pari a lire 200.000 o lire 500.000, a seconda della scelta di pagamento da parte dell'utente;

detto anticipo compare sotto la voce « (anticipo conversazioni versato lire) » in ogni bolletta spedita al cliente;

nel caso che il cliente decida di cambiare tipo di contratto (« migrazione » in termine tecnico), ad esempio dal « *business* » al « *time* », viene fatturato al cliente nella nuova bolletta un importo pari a lire 100.000 di « Contr. imp. princ. e part. » + Iva 19 per cento + lire 20.000 di oneri fisc. e div. » (questa la dicitura esatta che compare sul contratto) per complessive lire 139.000;

risulta agli interroganti che l'importo versato dal cliente quale anticipo-conversazione per il vecchio contratto, lire 200.000 o lire 500.000, viene restituito dopo molto tempo ed in forma ridotta, rispettivamente in lire 100.000 e lire 400.000;

risulta agli interroganti che vi siano ritardi pesanti, fino ad oltre 2 anni, nella restituzione di detti importi;

in una recente sentenza (Ufficio del giudice di pace di Roma, sentenza n. 2472/97 del 24 marzo 1997; vedi anche articolo pubblicato su *Repubblica* del 5 aprile 1997) un giudice di pace, ha condannato la Tim - per la prima volta in Italia - a restituire ad un cliente, insieme all'« anticipo-conversazione » anche i relativi interessi legali -;

se quanto evidenziato dagli interroganti risponda a verità e in caso affermativo quale sia la motivazione dei ritardi nei rimborsi da parte di Tim;

se gli interessi maturati sull'anticipo-conversazione versato dall'utente, all'attuazione del contratto, debbano essere corrisposti al tasso di interesse legale al mo-

mento della chiusura del contratto da parte dell'utente;

in caso affermativo, se la mancata corresponsione degli interessi legali, dalla data di attivazione del contratto alla data del rimborso (sull'intera cifra e non su quella decurtata), possa configurarsi come « appropriazione indebita » a danno degli utenti;

se non sia opportuna una compensazione tra gli importi a credito e a debito del cliente nel caso di « migrazione » del contratto;

quali azioni intenda intraprendere per porre fine a questa situazione gravemente lesiva per l'utente. (5-02550)

ALTEA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il personale della casa di reclusione all'aperto di Mamone (Nuoro) è da tempo in stato di agitazione e il giorno 18 giugno 1997 ha preso parte massicciamente alla manifestazione indetta dai sindacati di categoria aderenti a Cgil-Cisl-Uil;

l'iniziativa di protesta è giunta dopo una settimana di astensione dalla mensa di servizio attuata dai poliziotti penitenziari;

al termine della citata manifestazione i sindacati di categoria del personale penitenziario hanno diffuso un documento in cui dichiarano l'astensione dal lavoro straordinario e dai compiti amministrativo-contabili, confermando il rifiuto della mensa di servizio;

al centro della protesta c'è l'esigenza di adeguare gli organici di polizia penitenziaria e del personale amministrativo, di consentire carichi di lavoro riferiti a *standard* di normalità, di restaurare le strutture fatiscenti e di migliorare il livello di sicurezza dell'istituto ricorrendo anche a tecnologie adeguate;

il giorno 25 giugno 1997 i sindacati si riuniranno nuovamente a Mamone per verificare lo stato della vertenza che, se rimarrà senza risposte soddisfacenti, po-

trebbe estendersi alle altre carceri sarde —:

quali iniziative intenda adottare perché nella casa di reclusione all'aperto di Mamone siano ristabilite al più presto le condizioni di normalità. (5-02551)

VALPIANA e NARDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le rivelazioni sul comportamento di alcuni militari italiani in Somalia, così come già quelle più volte proposte anche in sede internazionale sul comportamento dei militari italiani in Mozambico, hanno messo in evidenza a quali aberrazioni possa giungere il comportamento dei militari nelle cosiddette « missioni umanitarie »;

educati a considerare gli « stranieri » come avversari, ad obbedire senza discutere ai comandi, anche nelle operazioni

cosiddette « umanitarie » risulterebbe che alcuni soldati italiani abbiano praticato i « valori » di potenza, obbedienza e spirito di corpo cui sono stati educati;

in infinite occasioni ben note, militari di ogni nazionalità (non solo i tedeschi nazisti, ma gli americani in Vietnam e in Iraq, i giapponesi, i cinesi, i belgi e gli italiani) hanno evidenziato che, quando indossano una divisa, gli uomini sono capaci di qualsiasi atrocità, torture, massacri, deportazioni;

se l'esercito è uno strumento nato per la guerra, esso si dimostra inadatto a perseguire finalità di pace, democrazia, cooperazione, protezione delle popolazioni —:

se intendano finalmente e come più volte auspicato in sede nazionale e internazionale promuovere la creazione di Corpi civili di pace, da preparare e utilizzare sotto comando Onu in modo più proprio per le missioni umanitarie all'estero. (5-02552)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

STORACE, COLA, FRAGALÀ, LO PRESTI e SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Roma, la situazione relativa alla viabilità ha raggiunto, in quasi tutti i quartieri, preoccupanti livelli di pericolosità e di saturazione da gas di scarico, tali da mettere a serio repentaglio l'incolumità di tutti i cittadini, nonché lo sviluppo delle attività commerciali e produttive;

si è ipotizzata, quindi, la realizzazione di probabili parcheggi sotterranei;

in particolare, nel quartiere centrale Prati, sarebbe stata ventilata la possibilità dell'esecuzione di un parcheggio interrato multipiano, in sostituzione del Pup (Programma urbano dei parcheggi — legge n. 122 del 1989);

tale progettazione, e l'eventuale esecuzione del parcheggio, dovrebbero la naturale conseguenza dell'esito di appositi scavi per sondaggi preliminari, prescritti dalla sovrintendenza archeologica di Roma, e tendenti ad accertare, o meno, la presenza di reperti archeologici nel sottosuolo limitrofo alla piazza Cola di Rienzo, fulcro dell'omonima via, che costituisce una delle principali arterie di scorrimento del succitato quartiere della capitale;

la maggior parte dei residenti e degli operatori economici del quartiere stesso, teme la realizzazione di tale parcheggio, sia per la stabilità degli edifici, — in quanto essi sono stati costruiti nei primi anni del '900 — che per l'ipotizzabile danno che ne deriverebbe, a tutto nocumento delle loro attività professionali e commerciali —:

quali iniziative intendano assumere e quali provvedimenti vogliano adottare al fine di appurare se quanto esposto in premessa corrisponda a verità;

se siano a conoscenza dell'effettuazione di appositi scavi per sondaggi preliminari, operati dal comune di Roma, tesi ad accertare la presenza di preesistenze archeologiche;

in caso affermativo, quali metodologie siano state seguite e quale ne sia stato l'esito. (4-11114)

BARRAL. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il professor Rosario Pistarà, membro del consiglio dell'Itis « I. Porro » di Pinerolo, abbia recentemente inviato una lettera al Presidente del Consiglio d'istituto stesso per richiedere l'espulsione da quell'organo della collega Merlo e di eventuali altri consiglieri in quanto « attivisti e militanti » della lega nord per l'indipendenza della Padania;

tale richiesta viene giustificata dal presunto atteggiamento razzista, xenofobo ed anti-italiano che, secondo l'inappellabile giudizio del professor Pistarà, è proprio degli « attivisti e militanti » della lega nord;

vengono individuati come sabotatori e speculatori i professori « il cui unico fine strategico è dichiaratamente quello della distruzione di tutte le istituzioni della Repubblica italiana »;

il professor Pistarà ha anticipato nella lettera le proprie dimissioni, qualora, anche a seguito di regolari votazioni, non si fosse verificato quanto da lui auspicato —:

se non ritenga l'auspicata epurazione un pericoloso episodio di intolleranza che, ammantato di buoni sentimenti e migliori intenzioni, può creare un clima di sospetto ed incitare alla discriminazione nei confronti di coloro che si riconoscono negli

ideali e nel progetto politico perseguito dalla lega nord per l'indipendenza della Padania;

se intenda accertare e rendere noti gli sviluppi di questa penosa vicenda;

se non ritenga persecutorio e censurabile l'atteggiamento assunto dal professor Pistarà e, quindi, quali siano le azioni, eventualmente non solo disciplinari, che intende intraprendere nei suoi confronti. (4-11115)

BORGHEZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e dei beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* - Per sapere - premesso che:

il settimanale *La Schedina* sul numero 43 del 10 giugno 1997 ha denunciato che la partita « Rieti-Pomezia », inserita nel concorso *Totogol* dell'1 giugno 1997, è stata sospesa al novantatreesimo minuto per espulsione di cinque giocatori del Pomezia (l'ultimo espulso di nome Bianchi), invece sul referto arbitrale è stato scritto che la partita si è conclusa regolarmente e che l'espulsione di Bianchi è avvenuta a partita terminata e per proteste;

a norma di regolamento, al verificarsi della quinta espulsione di giocatori appartenenti alla stessa squadra, l'arbitro deve sospendere la partita;

dalle telecronache registrate (Rete Oro-Videolazio-RTR Rieti) della partita si evince che l'espulsione del giocatore Bianchi del Pomezia è avvenuta per un fallo di giuoco, quindi, non corrisponde quanto è stato scritto dall'arbitro sul referto;

dagli articoli 2 e 7 del regolamento del *Totogol*, scaturisce che la partita sospesa acquisisce lo stesso punteggio del primo incontro inserito nel pronostico che nell'occasione era Bologna-Inter = 2-2, ne consegue che la partita Rieti-Pomezia acquisiva lo stesso punteggio, per cui doveva entrare nella combinazione vincente della schedina *Totogol* del 1° giugno 1997 -:

se intendano attivarsi perché sia evidenziato il vero svolgimento dei fatti e, di conseguenza siano dichiarati i veri vincitori del concorso in questione;

poiché la vicenda, ad avviso degli interroganti, potrebbe presupporre fattispecie di carattere penali per i reati di truffa, falso ed altro, e risultando agli stessi che la competente procura della Repubblica di Roma sia stata già allertata in merito da una notizia di reato, se siano state avviate indagini e a che punto eventualmente esse siano;

se e quali eventuali altre iniziative si intendano adottare in merito al danno subito dai veri vincitori di oltre un miliardo e mezzo di lire. (4-11116)

FIORI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

con sentenze nn. 566 del 1989, 204 del 1992 e legge 72 del 1991 la Corte costituzionale ha notevolmente modificato il quadro normativo di riferimento in tema di divieto di cumulo di pensione/retribuzione percepita in costanza di rapporto di lavoro;

con le cennate sentenze la Consulta ha in sostanza stabilito il principio della illegittimità della secca decurtazione della pensione e/o dei trattamenti accessori (13^a mensilità) il cui importo è al di sotto della soglia del minimo vitale atto a garantire al percipiente, congiuntamente alla retribuzione di lavoro, la conduzione di una vita libera e dignitosa. Nella circostanza la Corte, non avendo potestà in materia, ha anche demandato al legislatore il compito di determinare detto « minimo vitale »;

malgrado sia già trascorso un cospicuo lasso di tempo dalle suddette sentenze, non è stata emanata ancora alcuna norma di legge al riguardo;

come noto, in merito si è anche pronunciata la Corte dei conti a Sezioni unite (sentenza n. 100/C del 13 luglio 1994) che ha sostanzialmente limitato la residua valenza del divieto di cumulo al solo caso di

rapporto di lavoro nella cui retribuzione fosse riconoscibile l'indennità integrativa speciale ovvero altro emolumento ancorché diversamente denominato, avente finalità di salvaguardia del potere d'acquisto della moneta;

anche la Corte dei conti - Sezione per la regione Friuli-Venezia Giulia - già espresso il suo giudizio al riguardo riconoscendo che il divieto di cumulo, alla luce della decisione della Consulta, non ha più ragione di sussistere anche in presenza del perdurante silenzio del legislatore in materia -:

se non consideri opportuno ed equo adoperarsi perché, laddove non sia riconoscibile l'indennità integrativa speciale o analogo emolumento, sia ripristinato il beneficio indicato in premessa, per evitare un imponente contenzioso che non potrebbe non terminare con la condanna del Tesoro a pagare agli interessati anche gli interessi legali e la rivalutazione monetaria.

(4-11117)

SCARPA BONAZZA BUORA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in data 11 dicembre 1996 l'interrogante presentò un'interrogazione sul medesimo caso, nel mentre si attendeva l'esito del ricorso per cassazione proposto da Franco Cavazza;

fu risposto in modo « ecumenico », senza la minima esposizione di nuovi contenuti espressi, bensì fotocopiando le motivazioni della corte d'appello di Brescia, quindi non entrando nel merito richiesto;

in epoca coeva alla risposta, che faceva sue le motivazioni della corte d'appello di Brescia, la Suprema Corte di cassazione ha emesso il 22 aprile 1997 una sentenza inequivocabile, che porta indiscutibilmente alla riapertura del caso Cavazza, e che addirittura, come riportato dalla stampa nazionale, definisce la sentenza della corte bresciana « illogica e superficiale »;

la Corte di cassazione, nella sentenza che motiva in ben undici pagine le buone ragioni dell'imputato nel chiedere un processo di revisione, annulla la precedente ordinanza della corte d'appello che giudicava inammissibile il ricorso per revisione e ritrasmette ad altra sezione della corte bresciana le carte perché decida (chiaramente in chiave positiva);

la corte d'appello di Brescia ha sempre giudicato negativamente per l'imputato il caso Cavazza, con esempi di contraddizione clamorosi rispetto ad altre corti; ha condannato in secondo grado dopo l'assoluzione in primo grado a Mantova, con le stesse prove. Ha dichiarato inammissibile il ricorso per la revisione della sentenza di condanna, a fronte del quale la Cassazione ha annullato, con sentenza detta ordinanza della stessa corte, giudicandolo coerente e fondato;

il caso riguarda persona attualmente, e da ben tredici anni, ingiustamente incarcerata;

la corte d'appello di Brescia, a due mesi dalla clamorosa sentenza (n. 1976 del 22 aprile 1997, quinta sezione penale) della Cassazione non ha ancora dato segnali di voler né fissare l'udienza di revisione, né scarcerare il povero Cavazza;

esistono, a questo punto, fondati motivi per credere che la corte d'appello di Brescia non giudichi in modo sereno il caso Cavazza, non fosse altro perché fu quella Corte a condannare il povero Cavazza all'ergastolo, su prove che oggi la stessa Cassazione definisce deboli di fronte alle nuove prove prodotte dalla difesa;

vi è l'esigenza di chiarezza davanti al Paese ed alla pubblica opinione, rispetto ad un fatto che, se non opportunamente riesaminato, rischia di dar adito a forti forme di protesta garantista -:

se non ritenga di attivare i propri poteri ispettivi nei riguardi dei magistrati della corte d'appello di Brescia, in particolare per accertare se sia configurabile una responsabilità disciplinare degli stessi nel ritardo con cui si sta procedendo alla

fissazione dell'udienza, a fronte della concreta possibilità che Franco Cavazza possa risultare innocente in un nuovo processo (possibilità ventilata non dalla difesa o dall'interrogante, bensì dalla Suprema Corte di cassazione);

se nella difesa ad oltranza dell'operato di giudici colleghi della stessa Corte che, ad avviso dell'interrogante, è stata preferita alla salvaguardia dei diritti minimi dell'imputato, nella, finora manifestata, inadeguatezza della Corte bresciana a giudicare un possibile, proprio, clamoroso errore giudiziario che è costato tredici anni di carcere ad un uomo e la conseguente lacerazione della sua vita e dei suoi affetti. (4-11118)

ANGHINONI, PAOLO COLOMBO e CIAPUSCI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nonostante l'importanza sociale dell'inserimento nel mondo del lavoro dei disabili, permangono tuttora numerosi ostacoli per la soluzione di tale problema, in particolare si ricorda quanto segue:

a) è di questi giorni la penalizzazione dell'insegnamento scolastico degli alunni handicappati essendo stati dirottati tre miliardi, originariamente a ciò destinati, per l'istruzione degli albanesi in Italia nella « finta » veste di profughi di guerra;

b) molto spesso il provvedimento d'assunzione obbligatoria degli invalidi costituisce, per le aziende e per gli invalidi stessi, un momento di costrizione anziché di scelta, giacché non rispondente alle reciproche aspettative. È appena il caso di ricordare che il costo annuo dei suddetti lavoratori, essendo equiparato contrattualmente e previdenzialmente a quello dei dipendenti normali, si aggira intorno ai quaranta milioni;

c) tale provvedimento assume aspetti ed adempimenti diversi a seconda del settore a cui si rivolge. La vigente normativa infatti consente alle cooperative

sociali di operare assunzioni di invalidi in qualità di soci svantaggiati, ottenendo sgravi contributivi pari al cento per cento dei contributi dovuti; le stesse agevolazioni però non sono previste per altri settori, penalizzando la collocazione degli invalidi e rendendo meno agevole e appetibile la loro presenza;

prevedere trattamenti difformi da comparto a comparto non solo lascia intendere l'esistenza di privilegi per taluni settori, ma lascia molto perplessi sul fatto che per godere di tali sgravi si debba forzatamente essere soci; ciò infatti potrebbe portare a ritenere che l'associarsi sia una forzatura per avere diritto al posto di lavoro presso la cooperativa stessa;

tali privilegi rappresentano una vera turbativa del mercato del lavoro penalizzando chi dovrebbe essere maggiormente tutelato —:

se non ritengano necessario incrementare ed uniformare, per tutti i datori di lavoro, le agevolazioni contributive e fiscali per l'assunzione dei lavoratori disabili;

se non ritengano che tale uniformazione incentiverebbe le presenze di disabili nel mondo del lavoro alleviando in tal modo un problema sociale e tanto sentito. (4-11119)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in Italia la Lipu (Lega italiana protezione uccelli), stima che sia presente una popolazione di « Hirundinidi » (rondini, balestrucci, eccetera) e « Apodidi » (rondoni) compresa tra i tre e i sei milioni di individui adulti nidificanti;

si calcola che ogni anno vengano predate dalle dodici alle trentuno mila tonnellate di mosche e zanzare in modo assolutamente ecologico, in quanto ogni individuo adulto, per il proprio sostentamento, cattura dalle quindici alle sessanta tonnellate di insetti al giorno;

negli ultimi venti anni, sempre secondo i dati della Lipu, in Europa le rondini sono diminuite di circa il quaranta per cento e in alcuni Paesi perfino del sessanta per cento;

se tale diminuzione dovesse continuare con questo ritmo, in meno di venti anni la rondine scomparirà dai nostri cieli, così come illustrato da una ricerca di *BirdLife international* di cui la Lipu è rappresentante per l'Italia;

in Europa venti anni fa c'erano dai 5,8 a 7,7 milioni di coppie di rondini in più di quante ve ne sono oggi;

oltre il settanta per cento delle rondini scomparse (da 4,3 a 7,1 milioni) nidificavano nei quindici Paesi dell'Unione europea;

attualmente la popolazione nidificante in questi Stati, oggi membri dell'Ue, è infatti passata nel periodo 1970-1990 da dieci-quindici milioni a sei-otto e mezzo milioni di coppie nidificanti;

risulterebbe che in numerose città italiane in questi ultimi anni si stia verificando un aumento della presenza di zanzare e di altri insetti ritenuti nocivi e che, parallelamente, siano spesi centinaia di miliardi in insetticidi —:

se siano a conoscenza delle segnalazioni della Lipu e quali provvedimenti intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per evitare che le rondini scompaiano dal nostro Paese;

se non ritengano di voler adottare tutte le iniziative necessarie per favorire il loro ripopolamento;

se risulti vero che vengono spesi centinaia di miliardi in insetticidi per contrastare il parallelo aumento degli insetti normalmente utilizzati come cibo dalle rondini stesse. (4-11120)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il 12 giugno 1997 presso la comunità Sinti di via Brenta a Castelfranco Veneto (Treviso) alle 7 del mattino numerosi agenti di pubblica sicurezza in borghese avrebbero effettuato una perquisizione delle roulotte, procedendo ad una « schedatura » di massa (che risulta effettuata fotografando le persone con un enorme numero tenuto sul petto) di uomini, donne e, cosa ancora più grave, bambini —:

se i fatti richiamati corrispondano a verità e a quale scopo sia stato effettuato questo originale « censimento »;

per quali motivi esso sia stato effettuato da agenti di pubblica sicurezza;

se ritenga lecita l'effettuazione di tali azioni, che ad avviso dell'interrogante sono di per sé offensive di qualsiasi persona, anche nei confronti di minori;

se intenda nel futuro dare disposizioni affinché simili fatti non abbiano più a ripetersi. (4-11121)

OSTILLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la « Publikompass » detiene tra le proprie partecipazioni anche i giornali « *Il Mattino* » di Napoli e « *La Gazzetta del Mezzogiorno* » di Bari;

su tali giornali e su altri tre giornali diffusi in Sicilia — « *La Gazzetta del Sud* », « *La Sicilia* » e « *Il Giornale di Sicilia* » — si pubblica periodicamente l'inserito « *Osservatorio Mezzogiorno* » che è, pertanto, diffuso in Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia;

tale fatto costituisce un'evidente dimostrazione della concentrazione dell'informazione nel Mezzogiorno, stigmatizzata anche dalla federazione nazionale della stampa e dall'associazione siciliana della stampa, che hanno denunciato il pericolo

per la libertà di informazione e per la libera concorrenza che deriva da tale concentrazione;

tale fatto configura un'evidente inosservanza delle norme comunitarie e nazionali in materia di libera concorrenza e, in particolare, del divieto dell'abuso di posizione dominante;

in una situazione analoga, l'Autorità garante per la radiodiffusione e l'editoria ha disposto l'apertura di un'istruttoria per l'accertamento dell'abuso di posizione dominante da parte del « Sole 24 Ore spa » editrice dell'omonimo quotidiano e della concessionaria di pubblicità « Il Sole 24 ore System spa » nei confronti di « Italia Oggi editori srl » editrice dell'omonimo quotidiano;

al contrario, il Garante per la radiodiffusione e l'editoria ha invece negato, con propria decisione dell'11 aprile 1997, l'apertura dell'istruttoria per l'accertamento dell'abuso di posizione dominante della « Publikompass » in Sicilia, pur avendo riconosciuto che « Le rilevazioni in ordine ai ricavi delle concessionarie di pubblicità pongono effettivamente Publikompass in posizione di rilievo nel mercato della raccolta pubblicitaria nazionale (oltre il 10 per cento) e di sostanziale monopolio nella raccolta per le testate edite in Sicilia, considerato il volume delle copie diffuse dagli importanti quotidiani serviti » -:

quali siano le valutazioni sulla questione;

se non ritenga opportuna l'attivazione dell'istruttoria prevista dalla legge volta ad accertare, in base a prove documentali e nella più completa trasparenza, se nella fattispecie descritta sia rinvenibile una lesione della libera concorrenza e della libertà di informazione. (4-11122)

POZZA TASCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della regione Veneto e i presidenti delle province di Venezia, Tre-

viso e Padova hanno sottoscritto un accordo di programma per la realizzazione di una nuova autostrada, denominata A.P.V., sulla scorta di un progetto preliminare redatto dalla regione veneta datato 1 gennaio 1997 e riportante su tutti gli elaboratori grafici la scritta « bozza »;

il Ptrc, il Prt, il Ptp preliminare e i piani regolatori generali dei vari comuni prevedevano invece una superstrada a quattro corsie, realizzabile per gran parte del tratto vicentino con un modesto allargamento della « Gasparona », soluzione che sarebbe certamente adeguata alle esigenze di mobilità locale;

il metodo utilizzato dalla regione Veneto irrompe in via autoritaria nelle singole programmazioni territoriali e si pone, quindi, in contrasto con il principio di salvaguardia dell'autonomia locale;

la scelta autostradale, oltre a contrastare con una legge statale, è contraddittoria rispetto agli strumenti di pianificazione la cui approvazione o modifica spetta agli organi deliberativi;

finora gli organi esecutivi della regione hanno disapplicato precise indicazioni dei loro stessi strumenti di pianificazione (Ptrc — piano regionale trasporti);

taluni comuni interessati dal tracciato non sono mai stati interpellati neanche in maniera informale, e quindi privati di fatto della possibilità di esprimere un qualsiasi parere;

non si può imporre ai comuni una riduzione della capacità di autodeterminarsi in ordine alla programmazione e all'utilizzazione del proprio territorio, se non violando principi fondamentali dell'ordinamento giuridico -:

se la costruzione di un'autostrada di 97 chilometri possa derogare alla legge nazionale che ne vieta la realizzazione e se il ministero abbia fornito alla regione Veneto assicurazioni in tal senso;

se ritenga percorribile l'estensione della concessione alla società Serenissima

o altra società per l'esecuzione dell'intervento come « bretella » o abbia fornito indicazioni in tal senso;

se la regione Veneto abbia chiesto finanziamenti per la realizzazione della superstrada attraverso i piani triennali dell'Anas o il fondo per interventi interregionali e nazionali e se il ministero abbia respinto tali richieste, come più volte affermato dai componenti l'esecutivo regionale;

se sia percorribile una scelta di potenziamento e valorizzazione della attuale superstrada Gasparona (mediante allargamento a n. 4 corsie) con finanziamenti da inserire nel piano triennale a parte con il fondo per la viabilità nazionale ed interregionale, inserendo l'opera mediante 3 stralci esecutivi, secondo le priorità che emergeranno dal progetto esecutivo e dai dati su flussi di traffico. (4-11123)

PARENTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il questore di Pisa ha autorizzato una manifestazione per lo scioglimento della « Folgore » che si terrà in quella città in data 21 giugno 1997;

la città di Pisa da ormai lungo tempo è sede della scuola paracadutisti, con elevato grado di specializzazione non solo per le missioni militari all'estero, ma anche per i casi di emergenza nel campo della protezione civile;

i fatti della Somalia, riportati da organi di stampa, sono di indubbia gravità e certamente necessitano di approfonditi e rapidi accertamenti per individuarne tutte le responsabilità;

ciò non giustifica tuttavia una tale manifestazione contro un'istituzione che prevedibilmente sarà sempre più impegnata in missioni di pace in paesi esteri per vari motivi a rischio;

anziché chiedere lo scioglimento della « Folgore » dovrebbe invece attuarsi da

parte del Ministro della difesa una migliore preparazione, una specifica professionalità e una maggiore vigilanza;

non si capiscono quali siano state le motivazioni alla base delle autorizzazioni di una simile manifestazione, soprattutto in considerazione delle alte e pericolose tensioni che potrebbero verificarsi nella città di Pisa, sede di diversi battaglioni di forze armate e dell'aeronautica militare;

la manifestazione e relativa autorizzazione appaiono più una provocazione a certi militari che si sono distinti anche con il sacrificio della propria vita in operazioni all'estero e nel territorio nazionale;

appaiono all'interrogante gravi le responsabilità del questore e del prefetto per la mancanza del senso delle istituzioni e del rispetto verso una città che autorizzano a diventare o apparire una « città contro » incitando i cittadini contro giovani militari per niente responsabili degli specifici gravi fatti in questione —:

se voglia accertare la legittimità dell'autorizzazione alla manifestazioni in oggetto, sotto il profilo dell'elevato rischio e delle gravi tensioni sociali che ne potrebbero conseguire in quella occasione e successivamente;

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti dei preposti alla sicurezza pubblica. (4-11124)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Stet è l'unica azienda italiana di telecomunicazioni di peso mondiale;

secondo il *Financial Times* « la Stet confida di arrivare ad un accordo strategico con AT&T entro la fine di giugno » e « se l'accordo andrà in porto, il colosso americano dovrebbe entrare nel nocciolo duro della società che nascerà dalla fu-

sione tra Stet e Telecom Italia, la cui privatizzazione è fissata per ottobre »;

secondo altre e ripetute notizie di stampa vi è una spasmodica attività dell'attuale vertice dell'Enel volta a preconstituire condizioni di impegno dell'ente stesso collegandosi con società italiane e straniere al di fuori di qualsiasi direttiva di politica industriale ed energetica, anche al fine di realizzare un nuovo polo di telecomunicazioni —:

quali siano i reali intendimenti del Governo in merito ai processi di liberalizzazione e privatizzazione del comparto delle telecomunicazioni soprattutto alla luce di queste notizie secondo le quali il nostro patrimonio pubblico sarà ceduto ad aziende straniere e senza garanzie di reciprocità;

se non ritengano opportuno intervenire al fine accertare se corrisponde al vero che nel nocciolo duro della Stet sia previsto l'ingresso della AT&T, la quale potrebbe facilmente raggiungere il controllo dell'unica azienda italiana capace di competere sul mercato internazionale;

se siano a conoscenza e se abbiano autorizzato l'accordo tra l'Enel e la Deutsche Telekom per la creazione di una società rivolta ad acquisire e gestire la rete telefonica interna dell'Enel al fine di fornire servizi di telecomunicazione mobile e fissa;

se il governo prima di porre in atto la privatizzazione della Stet intenda dissipare ogni ragionevole dubbio, relazionando al Parlamento su come intenda procedere sulle privatizzazioni e più in particolare se intenda pilotare la cessione delle azioni a soggetti predeterminati, a quali e secondo quali direttive di politica industriale e in che modo queste potranno garantire gli interessi nazionali. (4-11125)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 aprile 1997 il maresciallo di 3^a classe Rosario Gallotti, Mm

A/6651141, in forza presso il comando 9^o stormo « F. Baracca » in Grazzanise (Caserta), chiedeva di cessare dal servizio ai sensi dell'articolo 34, comma 2, legge 31 luglio 1954 n. 559 e successive modificazioni, a decorrere dal 15 agosto 1997;

il citato Rosario Gallotti riceveva, in data 21 maggio 1997, un telegramma dal direttore del personale dell'Enav nel quale gli veniva comunicato di presentarsi il giorno 26 maggio 1997, alle ore 8, presso il centro formazione dell'ente, con sede in Roma, munito di vari documenti per essere assunto in servizio e successivamente essere destinato ad un ente per l'impiego, in quanto vincitore di concorso a 50 Cta;

risulterebbe che nel dicembre 1996 una comunicazione proveniente dall'ufficio personale dell'Aeronautica militare di Roma, a mezzo telegramma, riferiva che a seguito di numerose istanze inoltrate dal personale ufficiale e sottufficiale qualificati al traffico aereo intese ad ottenere la cessazione del servizio, veniva disposto un ritardo nell'accoglimento delle predette richieste per anni uno, a decorrere dalla data di presentazione della domanda di congedo;

il maresciallo Gallotti, in data 26 maggio 1997, comunicava al servizio personale dell'Enav di aver accettato la nomina ma di essere ancora in servizio presso l'Aeronautica militare —:

quali provvedimenti intenda adottare affinché venga accolta la richiesta di cessazione dal servizio del maresciallo Rosario Gallotti per consentirgli l'assunzione all'Enav. (4-11126)

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è ormai uno stillicidio continuo di minacce, messaggi, volantini intimidatori l'offensiva scatenata dai cosiddetti « indipendentisti » veneti;

negli ultimi giorni, dopo le minacce di morte a due intellettuali veronesi, a Gianfranco Bettin, prosindaco di Venezia, e la

messa al rogo del suo ultimo libro, le minacce alle librerie Feltrinelli, ree di aver stampato e diffuso tale libro, è stato recapitato al procuratore capo di Verona dottor Papalia un proiettile con una cartolina ricca di offese indirizzate alla sua origine meridionale;

il 18 giugno 1997 a lato della strada sul ponte del cavalcavia sul fiume Dese tra Mestre e Tessera, è stata trovata una granata tipo mortaio, rivelatasi poi vuota;

tutti questi atti, così come i continui messaggi firmati con le più varie sigle, sempre facenti riferimento a una pretestuosa « indipendenza » del Veneto, sono evidentemente volti a creare una costante tensione e confusione nella regione e ad accreditare l'idea che esista un « popolo veneto » e che ne esistano dei nemici -:

quale sia la valutazione di tutti questi fatti;

quali siano le azioni di contrasto intraprese e le misure di protezione assunte per la protezione delle persone così pesantemente minacciate;

quali interventi intenda attuare per favorire il ritorno alla normalità nella regione Veneto, richiesta dalla totalità dei cittadini ivi residenti. (4-11127)

SCALIA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, dei beni culturali ed ambientali e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il 22 ottobre 1996 si sono riunite le commissioni consiliari permanenti III, IV e V del comune di Roma con all'oggetto l'allargamento del grande raccordo anulare - Gra -, con la presenza dell'ufficio per le periferie, dell'ufficio Roma capitale e dell'ufficio piano regolatore;

l'architetto dell'ufficio piano regolatore ha illustrato il percorso e le aree interessate all'opera in discussione e ha fatto presente « che i tracciati di massima sono stati verificati dalle sovrintendenze per i vincoli ambientali ed archeologici e

che la pronuncia per l'impatto ambientale sarà contestuale all'apertura del cantiere »;

al termine della discussione sull'argomento iscritto all'ordine del giorno, le commissioni congiunte III e IV hanno espresso al riguardo parere favorevole all'ulteriore *iter* della proposta; la V commissione si è riservata di esprimere il proprio parere dopo aver preso visione della documentazione relativa ai progetti ed all'accordo di programma;

su uno dei tratti del grande raccordo anulare, lotto n. 18/b (chilometro 41,165-chilometro 43,280) gli uffici hanno presentato alle commissioni congiunte una sola ipotesi di adeguamento a tre corsie, in entrambi i sensi di marcia, del Gra;

il 17 aprile 1997, il consiglio comunale ha approvato la 41^a proposta di deliberazione (Decisione della Giunta Comunale del 21 marzo 1997 n. 34), « articolo 3, legge 15 dicembre 1990, n. 396. Accordo di programma per il completamento dei lavori di adeguamento a tre corsie dell'Autostrada del grande raccordo anulare. Assenso al sindaco per la sottoscrizione dell'accordo comportante varianti urbanistiche »;

l'articolo 2 della delibera comunale del 17 aprile 1997 prevede, tra l'altro, che « Le progettazioni definitive da redigere da parte dell'Anas per l'adeguamento dei tratti dell'autostrada Gra interessati dal presente accordo di programma dovranno rispondere ai seguenti requisiti: 1) minimo consumo di suolo e conseguente attenzione alle porzioni residuali di territorio che non devono rimanere prive di utilizzazione; 2) massima mitigazione degli impatti negativi prodotti da alti volumi di traffico in prossimità dell'area attraversata dall'autostrada... »;

risulta all'interrogante che l'Anas sul lotto n. 18/b (chilometro 41,165-chilometro 43,280) avesse redatto tre soluzioni, tra la quale la c.d. « Variante dei Lampadari », ma che nelle commissioni consiliari permanenti sia stata presentata un'unica soluzione;

il tracciato proposto, per la soluzione in variante, ricade in aree che il piano regolatore generale destina a zone E e zone F, con evidente consumo di nuovo territorio utilizzabile al contrario per riqualificare i piani edilizia residenziale pubblica già attuati;

lo stesso tracciato ricadrebbe su un comprensorio interessato da notevolissime preesistenze archeologiche - tracciato degli antichi sette acquedotti -;

a causa di detta variante la sede autostradale si avvicinerebbe verso le abitazioni ERP di Osteria del Curato e diversi nuclei abitativi dotati di regolare concessione edilizia, con inevitabili peggioramenti dell'inquinamento atmosferico ed acustico per i residenti;

la soluzione proposta creerebbe un'isola commerciale abitativa stretta tra la carreggiata interna e quella esterna del Gra, un'isola pari a 20 ettari, con conseguenze sulle condizioni ambientali dei residenti inimmaginabili;

il 5 giugno 1997 è stato depositato il parere interlocutorio negativo della commissione per la Via del ministero dell'ambiente; in questo parere si invita l'Anas ad adottare per quel lotto la soluzione dell'adeguamento in sede: tre corsie più una corsia di emergenza per ogni senso di marcia, intervenendo sulle sezioni delle complanari attualmente già esistenti;

l'assessore all'ambiente della regione Lazio, sullo stesso lotto, con atti istituzionali, ha dato parere negativo alla proposta Anas;

la recente conferenza dei servizi non si è pronunciata in maniera unanime sul lotto 18/b in seguito alle osservazioni del ministero dell'ambiente, dei beni culturali ed ambientali e della regione Lazio, pertanto dovrà pronunciarsi il Consiglio dei ministri -;

come mai l'Anas non abbia dato modo ai componenti delle commissioni consiliari permanenti di pronunciarsi su tutte le soluzioni in realtà proposte;

quali interventi intendano adottare nei confronti dei responsabili di questa omissione;

quali atti intendano adottare per la salvaguardia del territorio, delle preesistenze archeologiche e dei cittadini residenti. (4-11128)

VALPIANA e VENDOLA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 18 giugno 1997 si è tenuta la celebrazione di una messa in latino sul tetto di Porta Nuova, una delle vecchie porte di entrata della città di Verona, quale conclusione delle celebrazioni del duecentesimo anniversario delle Pasque veronesi, episodio marginale di rivolta antifrancese attuato nel 1779 da sostenitori della Repubblica veneta;

durante la celebrazione, cui erano presenti anche due consiglieri comunali, è stata issata sul pennone la bandiera con il Leone di San Marco -;

a chi appartenga Porta Nuova, se al comune di Verona o al demanio dello Stato, e quale tipo di permesso e da chi sia stato concesso per la cerimonia di cui sopra;

chi abbia autorizzato l'esposizione della bandiera di una Repubblica sciolta duecento anni or sono, su un edificio pubblico. (4-11129)

CORSINI. - *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

con sentenze nn. 566 del 1989, e 172 del 1991 la Corte costituzionale ha notevolmente modificato il quadro normativo di riferimento in tema di divieto di cumulo di pensione e retribuzione percepita in costanza di rapporto di lavoro;

con le citate pronunce, in sostanza, la Consulta ha stabilito il principio della illegittimità della secca decurtazione della pensione e dei trattamenti accessori (13^a

mensilità) al di sotto del minimo vitale, atto a garantire al percepiente, congiuntamente alla retribuzione di lavoro, la conduzione di una vita libera e dignitosa. La Corte, non avendo potestà in materia, aveva in pari tempo demandato al legislatore il compito di determinare detto « minimo garantito »;

malgrado sia già trascorso un cospicuo lasso di tempo, non è stata emanata alcuna norma di legge al riguardo;

in relazione alla presente questione, come è noto si è pronunciata anche la Corte dei conti a sezioni unite (sentenza n. 100/C del 13 luglio 1994) che ha sostanzialmente limitato la residua valenza del divieto di cumulo al solo caso di rapporto di lavoro nella cui retribuzione fosse riconoscibile l'indennità integrativa speciale ovvero altro emolumento ancorché diversamente denominato, avente le medesime finalità di salvaguardia del potere d'acquisto della moneta;

come da qualcuno prospettato, venisse adita la competente autorità giudiziaria e non sussistendo concreti elementi ostativi, il ministero del tesoro potrebbe essere condannato a corrispondere il beneficio richiesto maggiorato di rivalutazione monetaria ed interessi legali intervenuti dalla domanda al soddisfo;

la Corte dei conti - Sezione per la regione Friuli Venezia-Giulia ha già espresso il principio riconoscendo che il divieto di cumulo, alla luce anche della decisione della Consulta, non ha più ragione di sussistere in presenza del perdurante silenzio del legislatore in materia —:

se non ravvisi la necessità di intervenire anche in via normativa, al fine laddove non sia riconoscibile ripristinare il beneficio indicato in premessa, soddisfacendo i relativi arretrati. (4-11130)

CENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Fenascop (Federazione nazionale strutture comunitarie psicosocioterapeuti-

che) rappresenta le cosiddette strutture « intermedie » del privato sociale nate in seguito alla legge n. 180 del 1978 di riforma psichiatrica e operanti in nuove forme di organizzazione del lavoro in psichiatria;

per lunghi anni queste strutture comunitarie hanno lavorato, tra mille difficoltà per dare sostegno alla riforma psichiatrica;

le strutture operanti a Roma e nel Lazio tra breve tempo saranno costrette a chiudere;

da oltre due mesi la regione Lazio non effettua le rimesse finanziarie alle aziende sanitarie locali;

la causa di ciò risulta all'interrogante essere le dimissioni dell'assessore alla tutela della salute e che quindi nessuno firmi le richieste al ministero del tesoro perché provveda ad erogare i finanziamenti;

tale situazione ha comportato che dal 1° gennaio 1997 le Asl di Roma e del Lazio non hanno più effettuato alcun pagamento di rette fruito dalle persone con disagio psichico inserite nelle Comunità;

per questo motivo le comunità, per non interrompere il servizio, sono state costrette ad attingere al credito bancario con costi insostenibili;

in molti casi devono essere pagate le diarie del 1996 che se non saranno erogate comporterà la chiusura di molte strutture;

la chiusura di queste strutture determinerà un danno grave sia per i molti ospiti (oltre centocinquanta) delle comunità costretti a vagare fra i vari servizi psichiatrici pubblici sia l'insostenibile carico che le famiglie si troveranno ad affrontare con il ritorno del paziente e anche per il duro colpo all'occupazione del territorio regionale: le strutture comunitarie private occupano personale altamente qualificato, nonché personale amministrativo e ausiliario;

le strutture comunitarie private operano su rette minime tra le centocinquanta

e le duecentomila lire al giorno per ospite ed hanno elevati *standard* qualitativi, mentre le consimili strutture pubbliche hanno costi di impianto che variano da uno a due miliardi e costi di gestione corrente giornalieri *pro capite* tra le trecento e le seicentomila lire —:

se sia a conoscenza dei fatti;

quali iniziative intenda intraprendere perché siano erogate le diarie dovute alle varie comunità private e affinché vengano fatte salve le comunità private che operano da anni nel settore. (4-11131)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

la circolare 25 settembre 1996, n. 14, in materia di « Buone pratiche di sperimentazione clinica negli animali dei medicinali veterinari », richiama l'attenzione di tutte le figure professionali coinvolte nella conduzione delle sperimentazioni;

le linee direttrici — predisposte peraltro dalla Commissione dell'Unione europea — contenute nella citata circolare ministeriale si riferiscono a medicinali veterinari da « testare » sugli animali e per i quali verrà presentata domanda di registrazione a partire dal 1° gennaio 1998;

la sperimentazione in campo dei medicinali veterinari, fatte salve le norme stabilite dal decreto legislativo n. 116/92 e i relativi indirizzi forniti con la circolare n. 8 del 22 aprile 1994, deve praticarsi secondo le direttive guida oggetto della circolare in argomento ove si esplicita una serie di modalità;

tra queste « modalità », è previsto il « silenzio-assenso » nel caso in cui « ... trascorsa una settimana dalla scadenza del termine dei previsti novanta giorni (per ottenere l'autorizzazione), il ministero della sanità non abbia rilasciato parere sfavorevole alla sperimentazione, il richiedente può iniziare la sperimentazione ... »;

i controlli e la vigilanza sulla sperimentazione clinica di campo sono demandati alle aziende sanitarie locali;

al fine di avviare una indagine conoscitiva, tutti coloro che intendano praticare sperimentazioni dei medicinali veterinari sono invitati a presentare al ministero della sanità una « dichiarazione di intenti »;

tali sperimentazioni riguardano sia animali utilizzati per l'alimentazione umana sia animali di affezione, con il « consenso informato dei proprietari » —:

quante siano ad oggi le richieste alla sperimentazione in argomento pervenute al ministero della sanità — dipartimento degli alimenti e nutrizione e della sanità pubblica veterinaria — e quante di queste hanno usufruito del « silenzio-assenso »;

quali siano le aziende sanitarie locali che hanno effettuato i controlli e la vigilanza ad esse demandate;

chi, entro sei mesi dalla pubblicazione della circolare n. 14 del 25 settembre 1996, abbia presentato la propria « dichiarazione di intenti »;

in base al punto *b)* del capitolo 6 dell'allegato alle « Norme di buona pratica clinica per la sperimentazione negli animali dei medicinali veterinari », se siano noti gli indirizzi delle strutture in cui si effettui la sperimentazione (allevamenti, istituti, ambulatori veterinari pubblici o privati), i nomi del proprietario degli animali e i codici identificativi dei proprietari degli animali da compagnia. (4-11132)

PAMPO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la cittadinanza neretina e l'associazione locale « Italia Nostra » hanno inoltrato al Presidente della Repubblica ed al Ministro dei beni culturali ed ambientali una petizione popolare per un urgente intervento di recupero della chiesa della « Beata Maria Vergine Incoronata » di Nardò (Lecce);

tale struttura architettonica, realizzata intorno al XVI secolo, è un'opera di notevole importanza in quanto testimonianza sostanziale della storia neretina e rilevante modello di arte salentina;

la chiesa in questione è chiusa al pubblico da oltre quarant'anni ed è stata abbandonata dalle autorità e dalle istituzioni preposte alla sua salvaguardia —

se non ritenga di intervenire al più presto con un immediato restauro della chiesa della « Beata Maria Vergine Incoronata » di Nardò affinché un monumento di siffatta importanza storico-culturale possa finalmente essere restituito al culto ed al turismo. (4-11133)

RABBITO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Brolo (Messina) ha approvato il bilancio di previsione 1997 con delibera n. 11 del 15 marzo 1997, successivamente annullata dall'organo di controllo regionale per violazione del termine di cinque giorni liberi fra la data di convocazione e la data della seduta consiliare:

in data 11 giugno 1997 con delibera consiliare n. 39 è stato nuovamente approvato da parte del consiglio comunale il bilancio di previsione 1997;

nel corso della seduta consiliare dell'11 giugno 1997, con cui si è proceduto all'approvazione del documento contabile di cui sopra, è stato impedito ai consiglieri di minoranza di presentare emendamenti al bilancio proposta dalla giunta municipale, omettendo di concedere i termini per la presentazione degli stessi previsti dal regolamento di contabilità in vigore nel comune di Brolo, e rifiutando di mettere ai voti quelli presentati in seduta;

tutto ciò ha leso i più elementari principi di un corretto confronto democratico, rendendo di fatto il documento di programmazione economica redatto dalla giunta municipale non emendabile da parte della minoranza;

tutto questo appare preordinato a consentire un utilizzo delle risorse economiche del comune svincolato da qualsiasi controllo —

se non ritenga di assumere, anche per tramite della prefettura di Messina, le opportune informazioni e se non ritenga che i comportamenti della maggioranza consiliare di Brolo, che violano i diritti democratici della minoranza consiliare, configurino una grave violazione di legge ai sensi dell'articolo 39 della legge n. 142 del 1990. (4-11134)

MALENTACCHI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 gennaio 1997 si è svolta presso il comune di Monselice (Padova) una riunione di amministratori provenienti da varie parti del territorio nazionale ed accomunati dalla presenza di cementifici sul proprio territorio;

tra i comuni presenti quello di Castel Focognano (Arezzo);

nel corso della riunione sono emerse unanimi perplessità e contrarietà in merito alla termoutilizzazione per una insufficiente garanzia di sicurezza che le comunità locali esigono;

i partecipanti alla riunione hanno richiesto con forza che in ogni processo che modifica l'aspetto ambientale del territorio vi debba essere la piena presenza decisionale degli enti locali;

per gli amministratori partecipanti è fondamentale che nel caso di termoutilizzazione o della richiesta di questo da parte di un cementificio, la verifica preliminare della quantità e qualità dell'aria con una verifica da compiersi in modo preciso e continuativo per un congruo periodo di tempo per analizzare le emissioni « in bianco »;

alla riunione svoltasi presso il comune di Monselice è apparso altresì necessario creare una banca dati nazionale sulle emergenze ecologiche che potrebbe

diventare un momento di collaborazione tra enti locali ed istituti universitari o istituti di ricerca in genere -:

quali siano le determinazioni in merito alle proposte espresse dagli amministratori dei comuni che hanno nel proprio territorio cementifici, nella riunione svoltasi a Monselice. (4-11135)

ORESTE ROSSI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

l'11 giugno 1997 e alla presenza di alcuni amministratori della provincia di Alessandria, tra i quali il vice presidente della provincia, il sindaco del comune di Novi (entrambi del Pds), si è svolta presso il ministero dei trasporti una riunione avente per oggetto il collegamento ad alta velocità Genova-Milano, che interessa in particolar modo il comune di Gavi (provincia di Alessandria), giacchè è uno dei comuni più colpiti dal punto di vista ambientale;

dalla suddetta riunione è stato escluso il sindaco di Gavi, Nicoletta Albano, che recatasi a Roma per prendere parte al tavolo di lavoro, dapprima, si è sentita dire che l'incontro aveva ad oggetto la portualità; poi le è stato spiegato che si trattava di una riunione di partito, cosa alquanto grave giacchè non è certamente una sede istituzionale, come il ministero, il luogo più appropriato per simili riunioni;

nel tentativo di trasferirsi nello studio del Ministro, dove si erano già recati gli altri invitati, la Albano è stata fisicamente bloccata -:

se non ritenga assurdo il trattamento che il Ministro dei trasporti e della navigazione ha riservato al sindaco di Gavi e se non sia legittimo supporre che lo stesso abbia deliberatamente voluto impedire che alla riunione prendesse parte il sindaco stesso, in quanto rappresentante della Lega Nord e non di altro partito politico, nella fattispecie il Pds. (4-11136)

PECORARO SCANIO - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

l'ente nazionale della cinofilia italiana (Enci) con sede in viale Corsica a Milano, e sul quale il ministero deve esercitare compiti di sorveglianza, è da tempo in grave crisi con ricorsi alla magistratura penale da parte di soci e persino dell'ex presidente sospeso dalla commissione di disciplina senza essere stato ascoltato;

nonostante i ripetuti inviti del ministero, non è stato ancora posto in votazione lo statuto per impedire quello che comunemente viene indicato come « commercio delle deleghe »;

il nuovo statuto si sarebbe dovuto votare in un'assemblea da tenersi nella prima decade di giugno, decisione che, invece, è stata rinviata dal consiglio dell'Enci al prossimo autunno;

non sembra esservi la dichiarata volontà di adottare obiettivi criteri di rappresentatività che sono alla base di tutte le altre organizzazioni su cui il ministero esercita la propria sorveglianza;

tale situazione favorisce la cristallizzazione della dirigenza che si configura, proprio attraverso la raccolta di deleghe, come gruppo di potere con tutte le conseguenze negative per i soci e per l'ente stesso;

è forte la preoccupazione da parte delle migliaia di allevatori, dei soci dell'Enci e degli stessi dipendenti dell'Ente rispetto alla situazione venutasi a creare relativamente al rischio occupazionale che ne potrebbe derivare;

parte di quanto descritto in premessa è già stata segnalata dallo scrivente in una precedente interrogazione -:

se non ritenga di voler nominare un commissario per gestire i libri che l'Enci ha in affidamento dal ministero e consentire la più rapida approvazione del nuovo statuto. (4-11137)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

dai vincitori del concorso per il conferimento di dodici borse di studio presso il centro sperimentale di cinematografia è giunta la seguente segnalazione: in data 12 giugno 1996 è stato indetto il concorso per il conferimento di sette borse di studio nell'ambito del servizio biblioteca ed editoria e di cinque borse di studio nell'ambito del dipartimento cineteca nazionale presso il citato centro;

l'ammontare di ciascuna borsa di studio è stato fissato per l'anno 1996, e per l'impegno orario complessivo di quattrocentocinquanta ore, in lire 7.500.000 lorde;

il concorso, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 30 luglio 1996, è stato espletato nel corso del mese di dicembre 1996; il giorno 20 dello stesso mese il centro, con delibere nn. 31/C e 32/C, ha reso note le relative graduatorie e ha quindi provveduto a comunicare ai vincitori l'esito positivo e la documentazione da fornire;

nella comunicazione ricevuta dai vincitori è stato specificato il periodo di fruizione della borsa di studio a decorrere dall'11 febbraio 1997 e le modalità di svolgimento orario: quattro ore giornaliere;

dopo la produzione della certificazione richiesta e la contestuale accettazione, i vincitori non hanno ricevuto alcun riscontro da parte del centro, anche dopo essersi recati più volte presso lo stesso per chiedere chiarimenti in merito al mancato avvio delle borse di studio;

la motivazione addotta dal personale del centro ha fatto riferimento alla mancanza di fondi, previsti invece nel bando di concorso —:

se sia a conoscenza dei fatti:

quali siano le reali motivazioni che abbiano condotto al mancato avvio delle borse di studio in argomento e se tale circostanza sia dipesa dal venir meno dei fondi stanziati per l'anno 1996;

quale sia stata la destinazione di tali fondi;

se corrisponda al vero che siano in corso di accertamenti della magistratura e della guardia di finanza per verificare la gestione amministrativa del centro sperimentale di cinematografia. (4-11138)

LEMBO, STEFANI e VASCON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sono stati predisposti dal Ministro delle politiche agricole già dal mese di marzo due decreti del Presidente del Consiglio dei ministri finalizzati alla corretta applicazione nel nostro Paese della direttiva comunitari n. 9/409 e riguardanti in particolare: a) modificazione dell'elenco delle specie cacciabili; b) criteri per l'applicazione del prelievo in deroga;

entrambi decreti del Presidente del Consiglio dei ministri sono stati rimessi al Ministro dell'ambiente per il necessario concerto previsto dall'articolo 18, comma 3 della legge n. 157 del 1992;

in data 21 marzo 1997, con parere favorevole dei due ministeri, è stato deliberato solo il decreto inerente la modificazione dell'elenco delle specie cacciabili, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 aprile 1997;

con il suddetto decreto sono state escluse otto specie dall'elenco delle specie cacciabili: passero, passero mattugia, passera oltremontana, colino della Virginia, storno, corvo, taccola francolino di monte e pittima reale;

il secondo decreto concernente la definizione dei criteri per l'applicazione del prelievo in deroga non è stato ancora firmato dal ministero dell'ambiente nono stante l'esigenza da più parti sollevata di una contestualità di deliberazione dei due decreti anche perché entrambi i decreti, integrandosi tra loro, rappresentano un atto dovuto e complessivo di applicazione corretta della già citata direttiva comunitaria;

la mancata firma del secondo decreto assume — ad avviso degli interroganti — una particolare gravità poiché il secondo decreto insieme al primo già pubblicato avrebbe interrotto la procedura di infrazione aperta dall'UE, nei confronti del nostro Paese, per l'inadeguatezza attuativa delle disposizioni comunitarie in materia; avrebbe soddisfatto l'indicazione della sentenza n. 272 del 1996 della Corte costituzionale; avrebbe applicato correttamente lo strumento della deroga previsto dall'articolo 9 della direttiva n. 79/409/Cee peraltro già recepita dagli membri dell'Unione europea e senza per questo aver creato motivi di contenzioso sorti in Italia a causa della manifesta opposizione del Ministro dell'ambiente;

le organizzazioni professionali agricole più volte e in più occasioni hanno sottolineato l'esigenza di una rapida decretazione in materia a tutela dei raccolti e delle produzioni agricole;

il secondo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri intende rendere più organica e precisa l'attuazione della legge n. 157 del 1992 che si muove sui binari di una concreta azione di salvaguardia ambientale e faunistica in piena sintonia con le altre legislazioni europee e le direttive Cee;

in data 9 maggio 1997 in un comunicato stampa congiunto i Ministri dell'ambiente e delle politiche agricole hanno dichiarato di aver concordato di voler condurre a rapida conclusione, nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia, l'*iter* di approvazione di un atto di indirizzo e coordinamento per l'esercizio delle deroghe al divieto di caccia previste dalla direttiva comunitaria sulla tutela degli uccelli selvatici si sono svolti diversi incontri presso la Presidenza del Consiglio dei ministri con i Ministeri competenti i cui esiti sono da registrarsi in senso negativo per la palese opposizione manifestata anche in quella sede dal Ministro dell'ambiente di non volere procedere alla firma del secondo decreto;

appare paradossale che un ministro della Repubblica, per motivazioni dichia-

ratamente di parte, non intenda sottoscrivere un atto dovuto peraltro di interesse internazionale;

dodici regioni hanno già indicato nelle loro leggi regionali la volontà di completare l'*iter* di recepimento della direttiva sopra richiamata;

se non ritenga urgente assumere direttamente l'iniziativa al fine di risolvere il contenzioso in atto procedendo alla pubblicazione del secondo decreto evitando così l'espandersi di un conflitto che potrebbe aver risultati negativi non solo in campo nazionale ma soprattutto sul versante internazionale. (4-11139)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quando intenda disporre una revisione seria delle scorte, revocandone a tutti salvo al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa, Presidente della Camera dei deputati e Presidente del Senato;

i segretari di partito, nonché i segretari dei sindacati della « triplice », possono ricorrere a spese proprie alla vigilanza privata e la stessa cosa possono fare i presidenti delle regioni, nonché i sindaci delle grandi città;

presidenti di enti, associazioni, alti burocrati, possono scegliere se dimettersi dagli incarichi o pagare un loro guardaspalle;

tutti gli « ex », di tutte le specie, pensino con il loro portafoglio alle scorte private;

non è più tollerabile, che i cittadini, che sono giornalmente vessati da un fisco diabolico e distruttivo, debbano caricarsi una spesa rilevante per dare autorità, con un simbolo medioevale, a determinati personaggi, che vogliono dimostrare di avere potere e di pretendere rispetto e vassallaggi;

solo in Italia avviene questo sconcio, e lo fanno tutti; trattasi di un'altro tra i tanti soprusi a danno dei cittadini-contribuenti;

se non ritenga, vista la spavalderia della delinquenza, della grande e della microcriminalità, che spadroneggia in ogni città, in ogni paese, in ogni contrada d'Italia, di utilizzare gli agenti di scorta per vigilare le strade ed evitare che si verifichino a tutte le ore azioni di alta, media e piccola criminalità;

i cittadini hanno il diritto di essere tutelati, non possono accettare che gli agenti di polizia debbano fare inutili scorte, e non essere utilizzati per combattere la delinquenza e tutelare quanti hanno il diritto di camminare senza avere paura, di ritrovare le loro case non svaligate;

donne indifese ed in preda ai violentatori per mancanza di vigilanza nelle strade, mentre i « nuovi signorotti » si recano nelle sale da ballo, nei ristoranti, nei vari ritrovi, tutelati dalla scorta, mentre le loro case sono custodite da altra vigilanza, sempre a carico del contribuente italiano;

sono manifestazioni arcaiche e prepotenti, che non dovrebbero avere cittadinanza in un Paese che si proclama libero e democratico;

se non voglia dare una risposta giusta ed andare incontro alle attese della popolazione di ogni parte d'Italia che chiede vengano vigilate le strade e tolte le scorte.
(4-11140)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Bova n. 4-11060, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 giugno 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Cappella.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interpellanza Storace ed altri n. 2-00307 del 21 novembre 1996 in interrogazione a risposta scritta n. 4-11114.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 giugno 1997, a pagina 10218, prima colonna, dalla trentesima alla trentasettesima riga deve leggersi: « nonostante i segnali positivi prima accennati, la posizione dell'Italia resta di per sé grave per tutta la serie di questioni riguardanti lo stallo dell'economia, la tassazione eccessiva, la mancanza di produzione e la riduzione dei consumi;

per tale condizione il nostro Paese rischia di rimanere escluso dalla programmazione dei fondi per gli anni successivi al 2000; » e non « nonostante i segnali positivi prima accennati, la posizione dell'Italia, di per sé grave per tutta la serie di questioni riguardanti lo stallo dell'economia, la tassazione eccessiva, la mancanza di produzione e la riduzione dei consumi, rischia di escludere il nostro Paese dalla programmazione dei fondi per gli anni successivi al 2000; » come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 giugno 1997, a pagina 10218, prima colonna, dalla quarantaduesima alla quarantasettesima riga deve leggersi: « nelle istituzioni europee è sentita l'esigenza di favorire la modernizzazione dei Paesi dell'Est Europa, peraltro già avviata con i programmi Tacis e Phare, che hanno chiesto di far parte dell'Unione europea » e non « nelle istituzioni europee è sentita l'esigenza di favorire la modernizzazione dei Paesi dell'Unione europea, peraltro già avviata con i programmi Tacis e Phare, che hanno chiesto di far parte dell'Unione europea », come stampato.